

GRUPPO DI LETTURA 'LEGGEREZZA'

presso la BIBLIOTECA LAME - CESARE MALSERVISI - BOLOGNA
REPORT N.20

Mercoledì 2 marzo 2016, ore 17.00

Saletta del piano terra – Biblioteca Lame. XX incontro del Gruppo di lettura "Leggerezza".

Il libro di cui si parla è "Ayla, figlia della terra" di Jean M. Auel

Alcune delle lettrici presenti non sono riuscite a concludere la lettura.

Dalla maggioranza degli interventi di chi l'ha letto per intero emerge che il libro è stato avvincente, affascinante, ha avuto la capacità di riportare il lettore indietro nel tempo a prendere coscienza delle proprie più lontane radici.

Una voce discordante ritiene inaccettabile che l'autrice, senza avere alcun documento probante in proposito, abbia scelto di rappresentare una condizione delle donne così sottomessa ed insignificante nei confronti degli uomini, ne ha ricevuto un notevole disturbo.

Ne scaturisce un acceso dibattito se sia un'opera di fantasia oppure storicamente competente. Dopo aver ricordato come la Auel abbia compiuto studi sia di antropologia che di paleontologia, oltre ad esperienze personali di simulazione storica, si considera che comunque si tratta di un romanzo che non può avere fonti documentali per il particolare periodo in cui è ambientato; tutte le conoscenze riguardanti la preistoria, peraltro in continua evoluzione, si basano su mere ricostruzioni a partire dalle rare fonti materiali a disposizione e sugli studi degli storiografi. Non trascurabile il dato di fatto che alcune popolazioni tuttora esistenti, come gli aborigeni australiani, costituiscano di per sé un riferimento aggiuntivo che dà valore all'accreditamento storico del contesto di questo romanzo.

Ci sono state epoche preistoriche in cui la Dea, la grande Madre e similari erano le divinità assolute in società matriarcali in cui le donne giocavano un ruolo ben più importante dei loro compagni uomini. Qui si tratta di uno specifico periodo in cui la situazione era semplicemente diversa.

Per di più Ayla incarna proprio il desiderio, piuttosto inconsapevole, di riscatto di una donna estranea che, pur nel rispetto delle tradizioni, sente l'urgenza di far valere le sue capacità, come quella di andare a caccia come un uomo. D'altronde, nei successivi romanzi della saga *I figli della terra*, tale riscatto diviene sempre più concreto.

Una fulminante considerazione: "Non siamo poi progrediti così tanto, oggi" suscita ulteriori riflessioni sulle donne nelle società odierne, come l'Islam o l'India.

Moltissimi sono gli elementi del libro su cui si pone particolare attenzione. Le memorie, come comportamenti innati accumulati in migliaia di anni; la facoltà di astrazione che, pur veramente limitata negli uomini comuni, raggiunge livelli incredibili nel Mog'ur, capace di entrare in contatto con le menti degli altri, di arrivare addirittura a vedere il futuro, l'unico in grado di cogliere la fine della propria società nell'inevitabile evoluzione derivante dal contatto tra le popolazioni e dalla persona stessa di Ayla; la psicologia della protagonista che riesce a modificare superbamente il suo comportamento di fronte alla violenta prevaricazione di un Brud/bruto; la nascita delle emozioni allo stato primordiale; la solidarietà tra le donne che allattano indistintamente i bambini del Clan; le rigide gerarchie che anticipano le future classi sociali; i suoni e le danze frenetiche non di rado indotte dalle sostanze stupefacenti; la splendida incontaminata natura, madre fornitrice di sostentamento e cura. Ci si sofferma infine sull'enorme importanza dei riti per una società così primitiva e qui sorge una riflessione ampiamente condivisa sulla scomparsa, al giorno d'oggi, dei riti laici, mentre sopravvivono soltanto quelli religiosi.

Tra i personaggi risaltano: Brun, il capo depositario delle severe regole di comportamento e pur tuttavia perspicace al punto di derogarvi, Iza la donna saggia che personifica l'amore al di là dei legami di sangue, Creb il potente Mog'ur dal cuore tenero.

Sulla scrittura, se da una parte si riferisce che le descrizioni troppo dettagliate abbiano reso faticosa la lettura, soprattutto all'inizio, dall'altra si afferma che proprio nei dettagli così frequenti ed

accurati sia la bellezza ed il grande pregio del libro, ancor più che nell'interagire dei personaggi. In ogni caso la lettura è stata sempre scorrevole per lo stile semplice e lineare della narrazione.

Si leggono alcune suggestive pagine sul rito finale del raduno dei clan.

In conclusione il libro è credibile, mai banale, ricchissimo di spunti, e trasmette una passione che attrae e coinvolge, al limite dell'identificazione. Per qualcuno in assoluto uno dei libri più belli mai letti.

L'atmosfera dell'incontro è stata questa volta particolarmente vivace, ma cordiale come al solito.

Per i prossimi incontri si stabilisce di scegliere i libri con largo anticipo per evitare che, a causa dei prestiti interbibliotecari, i volumi prenotati arrivino con troppo ritardo rispetto alle scadenze del nostro GDL.

Per l'appuntamento di **mercoledì 6 aprile 2016 alle ore 17.00** si stabilisce di leggere:

"Il senso di una fine " di Julian Barnes

Per l'appuntamento di **mercoledì 4 maggio 2016 alle ore 17.00** si stabilisce di leggere:

"Emma " di Jane Austen

Termine dell'incontro alle ore 19,15

Sofia Iaccarino